

1°
Fascicolo



UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA
CENTRO PER LA VALUTAZIONE E LA CERTIFICAZIONE LINGUISTICA

Livello C2 CELI5

**CERTIFICATO DI CONOSCENZA DELLA
LINGUA ITALIANA**

Sessione Estiva 2007

PARTE A **Prova di Comprensione della Lettura**

(PUNTEGGIO DELLA PROVA: 40 PUNTI)

PARTE B **Prova di Produzione di Testi Scritti**

(PUNTEGGIO DELLA PROVA: 60 PUNTI)

TEMPO: 2 ORE E 45 MINUTI

ATTENZIONE: MOLTO IMPORTANTE

Seguire esattamente le istruzioni.
Scrivere in modo chiaro e leggibile con la matita
nel Foglio delle Risposte.

PARTE A	PROVA DI COMPrensIONE DELLA LETTURA
----------------	--------------------------------------------

A.1 Leggere i due testi. Indicare nel **Foglio delle Risposte** vicino ad ogni numero da 1 a 10 la lettera A, B, C o D corrispondente alla risposta scelta.

Esempio di risposta :

A.1				
1° Testo				
0	A	B	C	D

1° testo**Così imparai a memoria *La stanza del vescovo****Andrea Vitali, un giovane autore, racconta il suo primo incontro con il celebre romanzo*

Sono il primo di sei figli, ma, benché il maggiore, fui l'ultimo a partire per la naia tra i quattro maschi del sestetto. Vestii la divisa a 25 anni e salii sul treno per il Car (Centro addestramento reclute) leggero e appesantito insieme. Leggero perché, dalle informazioni raccolte in famiglia e presso chi aveva già ottemperato all'obbligo di leva, il tempo, l'anno che mi si apriva davanti, sarebbe stato lungo, vuoto e, a dir di molti, anche inutile: un tempo insomma che andava farcito, motivato, per non spezzare il filo tra il prima e il dopo. Libri, non ebbi dubbi sugli ingredienti della farcitura. Libri, sani compagni, amici silenziosi: loro avrebbero reso meno indigesto quel polpettone che mi aspettava.

Eccola, quindi, la ragione per la quale partii anche appesantito: perché nella borsa con la quale lasciai casa e paese ne forzai parecchi. Quali fossero, adesso non saprei dirlo, francamente. Ma fra i tanti, tre li ricordo lucidamente e assieme ai titoli ricordo anche il motivo che me li fece preferire rispetto ad altri.

Uno era Plutarco, le *Vite parallele*, il secondo un'opera omnia del poeta francese Guillaume Apollinaire, l'ultimo del terzetto fu *La stanza del vescovo* di Piero Chiara. Perché lo scelsi? Perché, innanzitutto, lo sceglierei anche oggi: il che vuol dire che, oggi come allora, sento la nostalgia del lago ogniqualvolta me ne allontano, anche per brevi periodi. Ma allora, a 25 anni, fu la prima. E avevo la certezza matematica che la mancanza del noto panorama quotidiano sotto gli occhi mi avrebbe provocato qualche dissesto. Certo non potevo immaginare che ciò potesse capitare tanto in fretta: non appena il treno che mi portava al Car lasciò la mia stazione e si infilò in galleria, orbandomi di lago e montagna, ci restai male, capii che per un anno, tranne brevi, nervosi intervalli, non avrei avuto la consolazione di venti, di cieli d'acquarello, di odori forti e ineffabili dove l'alga si mischia al muschio, al pesce e, ahimè, talvolta anche alla fogna.

Non ero che a Varenna, 4 chilometri dal punto di partenza per la precisione, che la mia mano pescava già nella borsa per afferrare le avventure di Temistocle Mario Orimbelli e averne un tocco di consolazione. Fu, quella, la prima di non so quante riletture di *La stanza del vescovo* portate avanti a scopo terapeutico. Certo, di tanto in tanto, buttavo un occhio anche sugli altri libri, ma mi rimandavano a mondi troppo lontani, mi raccontavano una geografia troppo difficile da ricostruire mentalmente, mentre io avevo bisogno di aria di lago, quella che usciva magicamente dalle pagine del romanzo di Chiara: e pazienza se il lago non era proprio il mio.

Quando finalmente, ottemperato l'obbligo di leva, potei fare ritorno a casa, passai qualche giornata chiuso in un silenzio che i miei guardarono con sospetto: tra di me confrontavo mentalmente le impressioni evocate dalla lettura di quel romanzo e quelle che adesso l'occhio, la vista, l'udito e l'olfatto mi offrivano in presa diretta. Fu la sensazione di esattezza, di assoluta sovrapposibilità tra i sentimenti evocati dalla storia e quelli che la realtà determinava, a convincermi di aver avuto per compagno un autentico capolavoro. Che non solo aveva agito su di me con le sue virtù terapeutiche, ma anche stava cominciando a dispiegare tutto il suo potenziale didattico: insomma, la mia scuola di scrittura creativa l'avevo lì sotto gli occhi e nessuno avrebbe mai potuto impedirmi di frequentarla. Così, chiaritomi il pensiero, ripresi il gusto della parola, con relativa gioia dei miei, i quali stavano probabilmente cominciando a pensare che l'anno di militare mi avesse creato qualche disorientamento. Non a caso ho scritto di gioia relativa: perché, per giorni e giorni, se aprivo bocca era solo per citare lunghi brani di *La stanza del vescovo*, esaltandomi nei dialoghi o riferendo puntigliosamente circa gli oggetti contenuti nel baule dell'Orimbelli quando, verso la fine della storia e prima di suicidarsi, lo stesso ne fa uno spoglio che suona come

campana a morto o testamento. Dura tuttora in me il sospetto che la famiglia tenne una specie di consiglio, dal quale fui naturalmente escluso, allo scopo di decidere come affrontare la questione, il mio caso. Che venne messo sul tavolo una sera, dopo cena, non appena terminai di raccontare dell’Orimbelli e delle sue misteriose triangolazioni.

Che intenzioni avevo, fino a quando avrei continuato, cosa mi batteva in testa?, mi venne chiesto abbastanza bruscamente. Risposi la prima, l’unica cosa che potevo, quella che da tempo dava energie alle mie speranze per il futuro: volevo fare lo scrittore. Sì, confermai, proprio. Volevo raccontare storie come quella che mi aveva fatto compagnia per un intero anno, volevo che un lettore abboccasse a una cosa scritta da me, come avevo fatto io, pesciolino fuori dal suo ambiente naturale, con *La stanza del vescovo*.

(Andrea Vitali, “Panorama”, 28 dicembre 2006)

1 Andrea, nei libri che portò con sé al momento della partenza, cercava

- A una fonte di ispirazione per ovviare alla vacuità della naia
- B un antidoto alla scarsità di rapporti umani che prevedeva di avere
- C un elemento unificatore fra diverse fasi della sua vita
- D una “medicina” contro la depressione da servizio militare

2 Con il libro di Chiara, Andrea intendeva

- A colmare la distanza geografica che lo separava dal luogo natale
- B ritrovare, fra le sue pagine, l’ambiente lacustre a lui tanto caro
- C compensare le sue letture altrimenti troppo impegnative e concettuali
- D far rivivere nella sua memoria i ricordi perduti del lago e della montagna

3 Andrea, al ritorno dal servizio militare,

- A evitò di comunicare ai familiari gli esiti della sua ricerca interiore
- B intuì di aver appreso più dalla lettura del libro che dalla vita militare
- C capì di aver trovato, in quel romanzo, un caposaldo per la sua formazione
- D constatò quanto l’intreccio del romanzo fosse verosimile e credibile

4 I suoi familiari mostrarono verso di lui un atteggiamento di

- A paziente attesa
- B malcelata ostilità
- C eccessiva apprensione
- D seria preoccupazione

5 Per Andrea, la risposta “Voglio fare lo scrittore” costituì

- A la prima, istintiva frase che gli venne subito in mente
- B il frutto di un lungo processo di maturazione personale
- C la liberazione da un affanno che lo tormentava da tempo
- D il tentativo di conquistare un vasto e fedelissimo pubblico

2° testo**Bicentenario della nascita di un eroe**

Non è un caso che più di 5500 comuni italiani abbiano strade e piazze dedicate a Giuseppe Garibaldi (il personaggio più citato della nostra toponomastica): il suo mito è arrivato a fare il giro del mondo, dalle Americhe all'Estremo Oriente. Romantico, magnetico, travolgente.

India 1857. Scoppia una rivolta contro gli inglesi e si sparge la voce che il Leone della Libertà sarebbe in arrivo per aiutare gli insorti: la notizia ha un tale impatto sulla popolazione in armi da spaventare anche le truppe britanniche. Guerra di Secessione americana: all'Eroe dei due Mondi viene addirittura offerto di comandare una divisione dell'Esercito Nordista. Londra 1864, Garibaldi è ospite del sindacato dei lavoratori inglesi: per ascoltare il suo "comizio" accorre a Hyde Park una folla di un milione di persone.

Ed ecco che nel 2007, bicentenario della sua nascita, il tema del suo mito riaffiora. Rispolverato, svecchiato, discusso, riletto, rimaneggiato. Le celebrazioni del Comitato nazionale sono iniziate e continueranno tutto l'anno con mostre, convegni, film, perfino eventi sportivi.

Ma basta essere brillante comandante militare - audace, fortunato, avventuroso, in lotta per la giustizia sociale e restio agli onori - per diventare l'eroe per antonomasia, il campione dell'indipendenza di tutti i popoli? «La portata universale del mito Garibaldi non si spiega del tutto senza il suo modernissimo intuito per la comunicazione» dice Romano Ugolini, vicepresidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano. «Garibaldi fu il primo nel diciannovesimo secolo a capire che, per raggiungere le masse, bisognava superare i metodi di propaganda tradizionali - libri e giornali - in favore di strumenti più semplici, accessibili anche al pubblico analfabeta. Ed ecco che l'eroe incoraggia le rappresentazioni delle sue gesta, partecipa a manifestazioni religiose popolari, adotta la camicia rossa per colpire... E soprattutto si circonda di fotografi che lo ritraggono in continuazione. Così facendo è l'unico, due secoli fa, che "buca" l'immaginario contadino: importantissimo in un'epoca in cui sono proprio i contadini a fornire agli eserciti viveri e informazioni sul nemico. E tutt'oggi, in certe zone rurali, sopravvivono le sue effigi accanto a quelle di Cristo: entrambi con la barba bionda, i capelli lunghi, illuminati dalle candele».

Abilissimo creatore del proprio mito, Garibaldi intuì subito l'enorme portata propagandistica della neonata fotografia, che gli consentiva di moltiplicare la propria immagine e diffonderla a basso costo, magari autografata e con dedica, per aumentare la sua popolarità. E si sottopose a migliaia di scatti: ovunque si fermasse nei viaggi, anche se per un solo giorno, anche tra una battaglia e l'altra. «Fu l'uomo più fotografato nell'Italia di allora» dice Michael Jacob, storico della fotografia e scrittore, che ha una delle più ricche collezioni private di foto di Garibaldi, garibaldini e garibaldinerie. «Diffuse come santini, le foto spesso precedono l'arrivo dell'Eroe dei due Mondi, come un annuncio precede il Messia. Così i futuri italiani conoscono il loro "salvatore" molto prima di essere salvati» continua Jacob. «Mentre gli altri protagonisti dell'Unità d'Italia - Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele - sono assai più restii a posare per l'obiettivo e risultano più rigidi e formali quando si concedono. Quasi avessero paura dell'impetoso realismo fotografico. Come i grandi di tutti i tempi, che hanno sempre preferito farsi ritrarre da pittori compiacenti che minimizzavano i loro difetti. Garibaldi, invece, non è affatto intimidito dall'immediatezza dello scatto. Anzi: si fa riprendere malvestito, con capelli e barba incolti. Consapevole che la scapigliatura rafforza il mito del ribelle romantico».

Straordinario comunicatore. «In una lettera» racconta il professor Ugolini «Garibaldi scrive: "So che spesso si dicono di me cose erranee. Ma non le correggo mai: intervengo solo se mi offendono". In altre parole: non mi importa come si parla di me, purchè di me si parli. Tant'è che Garibaldi non smentisce mai Alexandre Dumas che, inviato al seguito dei Mille, scrive anche cronache non vere: quelle fantasie colpiscono il pubblico e gli fanno da cassa di risonanza. E quando in seguito, a Caprera, è tempestato di lettere dei fan che chiedono un ricordo, lui infaticabile invia a tutti un sasso dell'isola o una ciocca di capelli (non suoi, altrimenti sarebbe rimasto calvo)».

Il più antico scatto di Garibaldi è un dagherrotipo (l'immagine su lastra argentata degli esordi della fotografia) fatto a New York nel 1851: la tecnica era stata inventata solo dodici anni prima. I suoi ritratti, però, cominciano a spuntare con regolarità solo a partire dal 1859 quando, alla guida dei

Cacciatori delle Alpi, deve sedurre la popolazione per arruolare volontari. E invadono il mercato l'anno dopo, durante l'impresa dei Mille. Per riproporsi, sempre diversi, nel corso degli anni. Ci sono ritratti di lui anziano, perfino morto: il suo funerale è seguito da schiere di fotografi.

Ironia della comunicazione. La stessa polizia borbonica riproduce a sue spese migliaia di copie di una sua foto e la fa circolare offrendo una taglia a chi cattura il "bandito". Così anche i suoi nemici contribuiscono non poco alla diffusione della sua immagine.

(Antonella Barina, "Il Venerdì di Repubblica", 2 febbraio 2007)

6 Da quanto si evince dal testo, la popolarità di Garibaldi scaturirebbe

- A dall'unicità delle sue doti personali
- B dalle sue travolgenti doti oratorie
- C dall'eccezionalità del personaggio mediatico
- D dai suoi decisivi interventi in tanti conflitti

7 Garibaldi, per aumentare la sua fama,

- A sfruttò la religiosità popolare
- B valorizzò ad arte la sua immagine
- C si rivolse alle persone poco scolarizzate
- D si dedicò alla modernizzazione della stampa

8 Nel posare per i fotografi, Garibaldi

- A non temeva di mostrare le sue peculiarità
- B non voleva sembrare un personaggio artefatto
- C cercava di eguagliare la fama di altri personaggi
- D desiderava sensibilizzare politicamente le masse

9 Garibaldi aveva, con i *media*, un rapporto

- A aperto, ma conflittuale
- B benevolo e condiscendente
- C di complicità, per sviare il pubblico
- D di collaborazione, per dialogare col pubblico

10 Per Garibaldi, le fotografie

- A diventarono un'arma per vincere le sue battaglie
- B giocarono a suo sfavore, agevolandone la cattura
- C furono la testimonianza del suo amore per le innovazioni
- D furono la riprova che l'immagine può creare consenso

A.2 Leggere il testo. Rispondere alle domande nel **Foglio delle Risposte** negli spazi numerati da 11 a 15.

A.2	
0	esempio <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

Esempio di risposta :

Il teatro vive, nonostante il «Grande Zio»

Il teatro muore, viva il teatro. In una terra dove circolano più lamenti che treni, il teatro sembra, anche agli occhi di chi lo frequenta senza troppa assiduità, uno strano malato. A un generalizzato e a volte anche un po' compiaciuto lamento da parte di attori, registi, produttori, gestori, i quali piangono su carenze di fondi, di idee, di autori, di pubblico, si oppongono, per tenere in vita e dar conforto all'augusto malato, due atteggiamenti diversi. Del primo, che chiameremo «Sindrome del Grande Zio», è esempio l'iniziativa germinata in qualche salone o corridoio ministeriale. Là, al Ministero della Cultura, devono aver valutato che fosse una bella pensata il lancio di un grandioso «Festival nazionale del Teatro» (o qualcosa del genere) che, concepito dalle vette delle Istituzioni, planasse sul mondo un po' depresso dei teatranti come una sorta di pasticcone rivitalizzante. Il festivalissimo è stato «messo a bando» tra Assessori regionali e altri amministratori. Insomma lo Stato, dalle cui liberalità dipende già in gran parte la vita del teatro, decide centralisticamente. Ma i festival in genere non nascevano, come si diceva un tempo, «dal basso», dall'emergere di identità, di sperimentazioni, di autorevolezze? Qui, al contrario, scatenando appetiti e scontri tra regioni che verranno scelte un po' come si scelgono le sedi per le fiere, gli expò o le olimpiadi, si finisce per enfatizzare ancor più la «dipendenza» del teatro dai fondi e dall'iniziativa statale. E questo non è mai un bene per l'arte. Non si tratta di diffidare della rettitudine o del gusto dei vari commissari, ministri o viceministri, assessori e consiglieri che per ruolo politico si trovano a decidere le sorti (e i soldi) del teatro, ma di constatare come questa dipendenza dalla politica abbia già generato una situazione dai tratti grotteschi. Pochi giorni fa un grande attore, Franco Branciaroli, delineava l'identikit di un fallimento quando ammetteva di essere tra i pochi che possono lavorare al giusto livello e che però deve adattarsi a un «mercato» che non sopporta certi autori o testi. Si tratta di un mercato che non è un mercato. Non tanto il successo tra il pubblico quanto i fondi ricevuti decretano vita e morte di una compagnia o di uno stabile. Per fortuna accanto a questo atteggiamento da «Grande Zio», ce n'è un altro, che chiameremo dei «Monaci fantasiosi». Intendiamo coloro che, in mezzo al *sob sob* dei lamenti e ai tagli di fondi, non cessano di osare, e di puntare su un lavoro paziente e sugli azzardi della genialità. Non a caso uno dei punti più vivi del teatro italiano è quello che sfiora o affronta questioni religiose. Non si tratta solo di festival ad hoc, o di testi e di messe in scena attinti dal grande repertorio cattolico, come «Assassinio nella cattedrale» di Eliot, o altri che

«sfidano» con successo le leggi del finto mercato. Ma anche testi che, venendo da quel che si chiamava il teatro dell'assurdo, danno voce e corpo alle questioni eterne e vitali dell'esistenza umana. «Il re muore» di Jonesco o «Finale di partita» di Beckett sono diventati momenti forti del teatro italiano. La città di Palermo, con queste ed altre operazioni da «Monaci fantasiosi», si sta proponendo come luogo di un teatro vivace e colto, aperto e coraggioso. Insomma, capitale di un qualcosa di vivo, nel tempo dei lamenti e delle necrosi.

(Davide Rondoni, "Avvenire", 24 marzo 2007)


- 11 **Quale fine dovrebbe raggiungere, secondo i suoi ideatori, il «Festival nazionale del Teatro»?**
(da 10 a 12 parole)
- 12 **Perché l'autore del testo critica il centralismo statale?**
(da 15 a 20 parole)
- 13 **Cosa rischia di innescare l'organizzazione del «Festival nazionale del Teatro»?**
(da 20 a 25 parole)
- 14 **Da cosa e perché è stato snaturato il «mercato» del mondo del teatro?**
(da 25 a 30 parole)
- 15 **Cosa caratterizza l'atteggiamento e la produzione dei cosiddetti «Monaci fantasiosi»?**
(da 15 a 20 parole)

**Scrivere nel
Foglio delle Risposte**

PARTE B PROVA DI PRODUZIONE DI TESTI SCRITTI

B.1 Svolgere UNO dei seguenti compiti. Scrivere nello spazio riservato a **B.1** nel **Foglio delle Risposte**

(Da un minimo di 330 ad un massimo di 360 parole)

<p>Esempio di risposta :</p>	B.1 Indicare qui il numero del compito scelto	
	<p>esempio</p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	

1

Siamo portati ad attribuire grande rilevanza ai difetti degli altri e ad ignorare i nostri. Per contrastare questa tendenza dovremmo praticare una virtù spesso ignorata, l'umiltà, che è lo sforzo di considerare le nostre debolezze senza andarle a cercare negli altri, per condannarli ipocritamente. Perché non cerchiamo di dare più importanza alla riflessione su noi stessi, anziché all'analisi dei comportamenti altrui? Questo ci gioverà senz'altro, e potremo dire di conoscerci veramente solo quando riusciremo a scoprire i nostri difetti. Ma per raggiungere questa meta c'è un ostacolo da superare: l'orgoglio.

Partendo da queste riflessioni scriva un articolo per il giornalino di una comunità di ragazzi nella quale recentemente si sono verificati spiacevoli episodi dovuti a reciproche critiche e malevole osservazioni, più o meno fondate.

**Scrivere nel
Foglio delle Risposte**

2

Nel romanzo *Fontamara* lo scrittore Ignazio Silone fa dire ad uno dei suoi personaggi: «Se è gratis, c'è l'inganno». Anche molti di noi mostrano una certa diffidenza verso ciò che è gratuito. Siamo portati a credere, infatti, che tutto venga compiuto secondo calcoli più o meno espliciti e difficilmente riusciamo a liberarci da questa logica.

Scriva, su questo argomento, delle considerazioni che verranno pubblicate sul periodico di un organismo di volontariato.


**Scrivere nel
Foglio delle Risposte**

3

Scriva una composizione che inizi così: «Luisa abbassò la cornetta e restò immobile, con gli occhi sbarrati. Come era mai possibile che Anna, la sua migliore amica, le avesse fatto quella telefonata? E come aveva fatto lei ad essere così ingenua, a non aver sospettato niente? Infilò la giacca e uscì di casa. Aveva bisogno di camminare, di metabolizzare la notizia. E doveva riflettere sul da farsi...».

**Scrivere nel
Foglio delle Risposte**

B.2 Svolgere nello spazio riservato a **B.2** nel **Foglio delle risposte** i seguenti compiti.
 (Ognuna delle due lettere deve contenere da un minimo di 90 ad un massimo di 110 parole)

Esempio di risposta :	B.2	
	<div style="border: 1px solid black; display: inline-block; padding: 2px 5px; margin-bottom: 5px;">1</div> <div style="margin-left: 20px;">esempio</div> <hr/> <hr/> <hr/>	

- 1**
- Lei vive in Italia e, sempre più spesso, è sfavorevolmente colpito da programmi televisivi nei quali, anche nelle ore pomeridiane, abbondano scene di per sé criticabili e, oltre tutto, diseducative per un eventuale pubblico giovanile. Decide di scrivere una lettera ad un'associazione di genitori, che ha come scopo il monitoraggio della qualità dei programmi televisivi in fascia protetta, per segnalare una trasmissione che Lei giudica particolarmente inadeguata al pubblico cui si rivolge.

**Scrivere nel
Foglio delle Risposte**

- 2**
- L'associazione Le risponde comunicandole quali provvedimenti intende adottare presso le sedi opportune.

**Scrivere nel
Foglio delle Risposte**

2°
Fascicolo



UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA
CENTRO PER LA VALUTAZIONE E LA CERTIFICAZIONE LINGUISTICA

Livello C2 CELI5

**CERTIFICATO DI CONOSCENZA DELLA
LINGUA ITALIANA**

Sessione Estiva 2007

PARTE C

Prova di Competenza Linguistica

(PUNTEGGIO DELLA PROVA: 20 PUNTI)

TEMPO: 1 ORA E 15 MINUTI

ATTENZIONE: MOLTO IMPORTANTE

Seguire esattamente le istruzioni.
Scrivere in modo chiaro e leggibile con la matita
nel Foglio delle Risposte.

PARTE C PROVA DI COMPETENZA LINGUISTICA

C.1 Completare il testo. Scrivere nel **Foglio delle Risposte** la parola mancante negli spazi numerati da 1 a 13. Usare una sola parola.

Esempio di risposta :

C.1	
0	esempio



Elsa Morante, bambina prodigio che inventava fiabe e le disegnava



La scrittrice Elsa Morante era stata una bambina prodigio. Senza mai(1)..... la scuola elementare, aveva imparato a scrivere e leggere a casa, divorando libri non solo per l'infanzia. La madre riconobbe presto le doti di Elsa e la incoraggiò. Così, quando la famiglia traslocò in una nuova casa, a Elsa(2)..... destinata l'unica camera singola, mentre agli altri tre fratelli(3)..... stare tutti insieme. La piccola Elsa ancora bambina scriveva fiabe e scenette che lei(4)..... illustrava con disegni pieni di grazia. Nel prologo che scrisse per l'edizione del 1942 si legge: «Carissimi lettori, l'autrice che potete qui vedere in un ritratto d'epoca magnificamente incorniciato, era una ragazza di circa tredici anni quando scrisse le storie del presente libro. A quel tempo essa non aveva nessun(5)..... che pubblicasse le sue opere. Aveva due gatti e un certo(6)..... di fratelli. Costoro erano gli unici(7)..... lettori, a quel tempo: e fra quei lettori,(8).... ma buoni, queste storie ebbero un vero successo». Adesso il libro viene pubblicato con l'aggiunta di tre racconti più o meno coevi. Difficile dire se la Morante(9)..... sarebbe felice.

Scritto nel 1925, il libro racconta la storia della piccola Caterina, che in un momento di rabbia buttò via Bellissima, la sua bambola di pezza, ma subito(10)..... ne pentì. Accompagnata dal principe Tit andrà a cercarla, vivendo straordinarie avventure. Di morantiano si riconosce l'attenzione(11)..... l'infanzia. I ragazzini, diceva la scrittrice, sono i soli che si interessano a cose serie e importanti. La Morante credette nell'innocenza dell'infanzia(12)..... a quando la guerra e la vita non le(13)..... cambiare idea.

(Brunella Schisa, "Il Venerdì di Repubblica", 2 marzo 2007)

C.2 Completare il testo. Scrivere nel **Foglio delle Risposte**, negli spazi numerati da 14 a 25, il verbo mancante (nella forma, nel modo e nel tempo opportuni) scegliendolo tra quelli sottoelencati.

Esempio di risposta :	<div style="background-color: #cccccc; padding: 2px; display: inline-block; border: 1px solid black;">C.2</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; display: inline-block;">0 esempio</div>
------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------


Turi il falegname si asciugò la fronte con un sospiro soddisfatto e iniziò a riporre gli attrezzi. Avevano finito, finalmente. L’anfiteatro era pronto per accogliere i cavalieri della giostra. Lasciò scivolare lo sguardo sul frutto del suo lavoro: la tribuna di legno, il palco che(14)..... il re con la sua novella sposa. Al centro della gigantesca struttura ovale che(15)..... insieme agli altri operai, la terra(16)..... con cura, e le due corsie lungo le quali i contendenti avrebbero galoppato uno contro l’altro erano ben tracciate, e della misura giusta. In onore delle nozze del re di Spagna Carlo II con la principessa Maria Luisa di Borbone, nel 1680, si erano fatte le cose in grande. A Palermo non(17)..... mai, prima di allora, un anfiteatro così, anche se non era la prima volta che piazza Marina ospitava una giostra cavalleresca. Turi(18)..... ad altre sfide a cavallo, a tornei di caccia, a corride con i toreri(19)..... da Madrid. Nella piazza, una delle più grandi della città, si svolgeva inoltre il mercato e gli attori montavano i palchetti per rappresentazioni comiche che allietavano il popolo. Senza contare le esecuzioni,(20)..... ad un tratto Turi con un brivido, e(21)..... un’occhiata alle forche, che erano montate in permanenza davanti al palazzo dell’Inquisizione, ossia palazzo Steri. D’altro canto, le prigionie del tribunale traboccavano di eretici, veri o presunti che(22)..... . E dire che palazzo Steri era stato la residenza fastosa di una nobile famiglia! Non se lo meritava, il tribunale, quel palazzo, riflettè Turi,(23)..... intorno di sottocchi, come se qualcuno(24)..... leggergli nella mente. Era bello, e in ottima posizione, con il porto a due passi e tutta Palermo davanti. E con la grande piazza a dargli aria,(25)..... da chiese e palazzi eleganti.

(Maria Cristina Castellucci, “Bell’Italia”, dicembre 2006)

assistere	circondare	costruire	essere
gettare	guardarsi	ospitare	pensare
potere	provenire	spianare	vedersi

C.3 Nella maggior parte delle righe numerate da 26 a 39 ci sono degli errori.

Indicare nel **Foglio delle Risposte** negli spazi numerati da 26 a 39 con un ✓ le eventuali righe che non contengano errori, in caso contrario individuare gli errori e scrivere la forma corretta.


Esempio di risposta :	C.3	
	0 esempio	

- 26 Fino agli anni Cinquanta era arrivabile solo a dorso di mulo. E ancora oggi per visitare
- 27 Cervara di Roma, piccolo centro a intorno 60 chilometri dalla capitale e a oltre 1000
- 28 metri d'altura sui monti Simbruini, bisogna lasciare l'auto all'entrata del paese e
- 29 affrontare una miriade di ripide scalette che salgono, salgono sempre di più, si dicesse
- 30 verso il cielo. L'impresa è faticosa, ma il panorama, dallo sperone dove sorge il borgo,
- 31 ripiega degli sforzi, spalancandosi a perdita d'occhio su selve e rupi scoscese. Nella
- 32 bella stagione è una delle gite fuori porta più amate da romani per la temperatura
- 33 fresca, sotto le verde faggete del Parco, per i laboratori artistici, per la buona cucina.
- 34 Nell'atmosfera invernale, sotto la nebbia, Cervara evoca invece passaggi da Highlands
- 35 scozzesi. E durante le celebrazioni del periodo natalino, quando il vento e la neve
- 36 turbinano attorno a questo nido d'aquile, il paese diventa poetico e pittorico come un
- 37 presepe. Il primo documento in cui questo paese viene chiamato risale all'883, quando
- 38 un certo console Cesareo dona alla vicina abbazia di Subiaco "il monte che si
- 39 chiama Cervara", nome derivato forse dalla presenza di numerevoli cervi sul territorio.

C.4 Completare il testo. Scegliere la parola opportuna tra quelle proposte da 40 a 51. Indicare nel **Foglio delle Risposte**, vicino a ogni numero, la lettera A, B, C o D corrispondente alla parola scelta.

Esempio di risposta :

C.4				
0	A	B	<input checked="" type="radio"/> C	D



NON SI PUÒ ESSERE SANI PER LEGGE

Chi fuma, beve alcolici, mangia troppo e male potrebbe vedersi costretto a pagare un ticket o una multa, o addirittura essere(40)..... da certi lavori. Il ragionamento è questo: le cattive abitudini e la trascuratezza nel(41)..... a controlli medici aumentano il rischio di malattia e morte(42)..... , quindi rappresentano un costo per la collettività. Perché allora non responsabilizzare i reprobri, cercando di riportarli sulla retta(43)..... con le buone o con le cattive? Se le(44)..... di informazione non bastano, passiamo a ticket e multe per gli irriducibili, e incentivi a chi si è(45)..... .

Su questa scia sembra essersi messa anche il ministro della salute Livia Turco, che in un'intervista(46)..... alcuni giorni fa avrebbe proposto di mettere un ticket sulle cattive abitudini, proponendo multe ad obesi, avvinazzati e fumatori, «un utile(47)..... , perché i diritti devono andare a braccetto con le responsabilità».

Ecco la(48)..... chiave: responsabilità. Se ti fai del male da solo, perché ti devo aiutare? Questa(49)..... di pensiero ha due grosse falle, una pratica e l'altra di principio. Posto che abbiano ragione i paladini della salute, come fare a controllare le abitudini dei cittadini? Attraverso la(50)..... del medico? Con analisi del sangue e controlli periodici obbligatori? Ancora più rilevante è la questione di principio: fra i diritti fondamentali dell'individuo c'è quello alla salute, ma anche quello di rifiutare le cure. È importante(51)..... a tutti anche la possibilità di sbagliare.

(Roberto Satolli, "Corriere della Sera", 3 dicembre 2006)

- 40 A eliminato B escluso C respinto D rifiutato
- 41 A soggiacere B sottomettersi C sottoporsi D sottostare
- 42 A prevista B preannunciata C preventiva D prematura
- 43 A strada B pista C direzione D prospettiva
- 44 A campagne B battute C fonti D raccolte
- 45 A riveduto B ravveduto C ripreso D ravvisato
- 46 A rilevata B ripresa C rifilata D rilasciata
- 47 A distraente B deterrente C deteriorante D destabilizzante
- 48 A norma B regola C parola D sentenza
- 49 A linea B pendenza C inclinazione D direzione
- 50 A dilazione B delazione C proposta D proposizione
- 51 A tutelare B elargire C distribuire D garantire

3°
Fascicolo



UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA
CENTRO PER LA VALUTAZIONE E LA CERTIFICAZIONE LINGUISTICA

Livello C2 **CELI5**

**CERTIFICATO DI CONOSCENZA DELLA
LINGUA ITALIANA**

Sessione Estiva 2007

PARTE D

Prova di Comprensione dell'Ascolto

(PUNTEGGIO DELLA PROVA: 30 PUNTI)

TEMPO: 30 MINUTI

ATTENZIONE: MOLTO IMPORTANTE

Seguire esattamente le istruzioni.
Scrivere in modo chiaro e leggibile con la matita
nel Foglio delle Risposte.


PARTE D PROVA DI COMPrensIONE DELL'ASCOLTO

D.1 Ascoltare i testi. Indicare nel **Foglio delle Risposte** vicino ad ogni numero da 1 a 9 la lettera A, B, C o D corrispondente alla risposta scelta.

Ascolterete i testi due volte.

Esempio di risposta :

D.1				
1° Testc				
0	A	B	<input checked="" type="checkbox"/> C	D

**1° testo**

1 Il progetto di cui si parla mira a

- A mettere i ragazzi a contatto con la cultura classica
- B studiare lo sviluppo del linguaggio dei bambini
- C fornire una formazione scientifica ai ragazzi
- D modificare i programmi della scuola elementare

2 In particolare, il progetto intende

- A consentire uno studio approfondito del latino
- B gettare un “ponte” fra presente e passato
- C semplificare regole particolarmente ostiche
- D alleviare la solitudine di chi studia il latino

3 I ragazzi dovrebbero studiare il latino al fine di

- A evitare di dedicarsi solo all'inutile
- B crearsi una solida base linguistica
- C consolidare l'apprendimento di altre discipline
- D acquisire dei punti di riferimento nella realtà attuale

4 Secondo la professoressa Puliga,

- A lo studio di culture diverse offre un confronto proficuo
- B lo studio precoce del latino penalizza altre discipline
- C i racconti mitologici possono confondere i ragazzi
- D la terminologia grammaticale viene troppo enfatizzata


5 I ragazzi, grazie a questo progetto,

- A visitano sempre più spesso mostre a carattere storico-mitologico
- B frequentano con maggiore assiduità le biblioteche scolastiche
- C hanno diffuso la cultura classica fra i loro coetanei
- D hanno sviluppato creatività e nuovi interessi

2° testo

Esempio di risposta :

D.1				
2° Testc				
0	A	B	<input checked="" type="radio"/>	D



6 L'intervistato afferma che "Carosello", nella TV dell'epoca,

- A ha svolto un ruolo di primo piano
- B andava in onda in un orario inadeguato
- C era un programma altamente spettacolare
- D ha lasciato un'impronta solo superficiale

7 "Carosello"

- A ha avviato indagini comparative sui prodotti
- B ha spinto verso un consumismo eccessivo
- C ha svolto il suo ruolo con stile e buon gusto
- D ha diffuso la moda dei sondaggi e delle inchieste

8 La *réclame* del "sapone di 9 stelle su 10"

- A ha introdotto il fattore divismo in televisione
- B ha fatto aumentare il prezzo di alcuni prodotti per l'igiene
- C ha moltiplicato le vendite di detersivi per la casa
- D ha dimostrato che la pubblicità è l'anima del commercio

9 Grazie a "Carosello" la televisione


- A ha elaborato un nuovo tipo di modello linguistico
- B ha fatto conoscere registi e sceneggiatori prima ignoti
- C ha conquistato il favore del pubblico a danno della radio
- D ha acquisito i tempi tecnici giusti per i *media* moderni

D.2 Ascoltare il testo che tratta di dipendenza da lavoro. Non tutte le affermazioni da 10 a 20 sono presenti nel testo. Indicare nel **Foglio delle Risposte**, vicino al numero dell'affermazione,

Sì se è presente

No se non è presente

Ascolterete il testo due volte.

Esempio di risposta :		
	D.2	
0	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No

- 10 Notevole quantità di tempo dedicato al lavoro
- 11 Difficoltà di trovare amici sul posto di lavoro
- 12 Maggioranza di lavoratori soddisfatti della propria attività
- 13 Associazione fra dipendenza da lavoro e altre dipendenze
- 14 Iniziale atteggiamento di rifiuto del problema della dipendenza
- 15 Ripercussione sulla vita privata dell'eccesso di lavoro
- 16 Competitività fra colleghi nel luogo di lavoro
- 17 Frenesia nei nostri ritmi quotidiani
- 18 Rilevanza dell'attività lavorativa per tutti noi
- 19 Eccessiva durata dei periodi di precariato
- 20 Preoccupante aumento delle insicurezze personali

D.3 Ascoltare il testo che tratta di “teatroterapia”. Completare le informazioni con poche parole (massimo quattro) nel **Foglio delle Risposte**, negli spazi numerati da 21 a 30. E' possibile usare le stesse parole del testo oppure dei sinonimi.

Ascolterete il testo una sola volta.

Esempio di risposta :	D.3		
	0	esempio	

- 21 Condivisa da tutti quei teatri di(21).... che invadevano
- 22 Intende promuovere il teatro come(22).... per persone
- 23 Si sono riuniti a parlare del tema “(23).... da stress”
- 24 È anche il risultato di(24).... , di eventi indipendenti
- 25 In una società come la nostra che non(25).... , della catarsi
- 26 Si arriva alle(26).... in cui all'individuo restano solo vaghi ricordi
- 27 Abbandono e separazione che rappresentano dei(27).... universali
- 28 È opportuno riproporre il proprio(28).... così come si è verificato
- 29 Riprovare delle emozioni per lui(29).... in un contesto protetto
- 30 Utilizzano la teatroterapia per(30).... coloro che soffrono



UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA
CENTRO PER LA VALUTAZIONE E LA CERTIFICAZIONE LINGUISTICA

CELI 5
Sessione Estiva 2007

- A.1 Punteggio:** **Punti 3** per ogni risposta corretta
Punti -1 per ogni risposta errata
Punti 0 per l'astensione
- | | | | | |
|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------|
| 1 : C | 2 : B | 3 : C | 4 : D | 5 : B |
| 6 : C | 7 : B | 8 : A | 9 : B | 10 : D |

- A.2 Punteggio:** **Punti 3** per ogni risposta corretta e ben espressa
Punti 2 per ogni risposta corretta ma male espressa
Punti 1 per ogni risposta incompleta
Punti 0 per ogni risposta errata

Esempi di risposta:

- 11. Quello di dare un nuovo impulso al teatro in crisi.**
12 Perché certe iniziative, come i festival, dovrebbero scaturire dal basso, essere espressione di esigenze della base.
13 Rischia di innescare delle lotte per designare la sede dell'evento e di accentuare l'influenza del "potere" sul mondo del teatro.
14 Dai finanziamenti pubblici, che fanno sì che la sopravvivenza di una compagnia sia determinata non dal giudizio del pubblico, ma dall'entità delle sovvenzioni ricevute.
15 Il fatto di non abbandonarsi a inutili lamentele e di scegliere testi impegnati e stimolanti.

- B.1 Punteggio:** **da 0 a 35 punti** (assegnati tenendo conto delle relative scale di competenze)

- B.2 Punteggio:** **da 0 a 25 punti** (assegnati tenendo conto delle relative scale di competenze)

- C.1 Punteggio:** **Punti 1** per ogni completamento corretto
Punti 0 per l'astensione o per ogni completamento errato

- | | |
|------------------------|---------------------|
| 1 : frequentare | 2 : fu/venne |
| 3 : toccò | 4 : stessa |
| 5 : editore | 6 : numero |
| 7 : suoi | 8 : pochi |
| 9 : ne | 10 : se |
| 11 : per/verso | 12 : fino |
| 13 : fecero | |

- C.2 Punteggio:** **come C.1**

- | | |
|--------------------------------|-----------------------------|
| 14 : avrebbe ospitato | 15 : aveva costruito |
| 16 : era stata spianata | 17 : si era visto |
| 18 : aveva assistito | 19 : provenienti |
| 20 : pensò | 21 : gettò |
| 22 : fossero | 23 : guardandosi |
| 24 : potesse | 25 : circondata |

C.3 **Punteggio:** **Punti 1** per ogni risposta corretta
 Punti 0 per l'astensione o per ogni risposta errata

26	raggiungibile
27	circa
28	altezza
29	direbbe
30	√ ripaga
31	dai
32	verdi
33	paesaggi
34	natalizio
35	pittoresco
36	nominato/citato
37	√
38	
39	numerosi innumerevoli

C. 4 **Punteggio:** **Punti 1** per ogni risposta corretta
 Punti -1 per ogni risposta errata
 Punti 0 per l'astensione

40 : B **41 : C** **42 : D** **43 : A** **44 : A** **45 : B**
46 : D **47 : B** **48 : C** **49 : A** **50 : B** **51 : D**

D.1 **Punteggio:** **Punti 3** per ogni risposta corretta
 Punti -1 per ogni risposta errata
 Punti 0 per l'astensione

1° testo: **1 : A** **2 : B** **3 : D** **4 : A** **5 : D**
2° testo: **6 : A** **7 : C** **8 : D** **9 : D**

D.2 Punteggio: **Punti 1** per ogni risposta corretta
Punti -1 per ogni risposta errata
Punti 0 per l'astensione

Si: 10 – 13 - 14 – 15 – 17 – 18

No: 11 – 12 – 16 – 19 – 20

D.3 Punteggio : **Punti 1** per ogni completamento corretto
Punti 0 per l'astensione o per ogni completamento errato
(è possibile usare uno di questi completamenti o altri sinonimi)

21 : impegno politico e civile

23 : disturbo traumatico

25 : dispone più del rito

27 : temi archetipici

29 : inibite dalla malattia

22 : strumento terapeutico

24 : catastrofi naturali

26 : alterazioni della memoria

28 : vissuto emotivo

30 : reintegrare nella società